

## GIORNALE FILOSOFICO-POLITICO

DI MELCHIORRE GIOJA

CHE SI DÀ AGLI ASSOCIATI  
DELLA GAZZETTA NAZIONALE CISALPINA SOPPRESSA PEL N. 7

QUINTIDI 5 VENTOSO, AN. 7.º REPUB.

SABATO 23 FEBBRAJO 1709. V. S.

## NOTIZIE EPILOGATE.

MILANO 5 vent. Le vittorie riportate da Passvan Oglù; la fermezza del suo carattere, la sua lodevole ambizione, i suoi mezzi di sussistenza più che le sue lettere al Gran Signore ci garantiscono i suoi progressi contro la Turchia e la Russia. -- Costanza del re d'Inghilterra nel promuovere il *pubblico bene*, cioè maneggi d'ogni sorte per far approvare dal parlamento il progetto d'unione coll'Irlanda. Costanza eguale nel partito dell'opposizione, congiunta a graziosissimi ringraziamenti per eguagliare il re nella sincerità. Lord Camelford messo in libertà, perchè il suo viaggio in Francia mirava agli interessi dell'Inghilterra; egli merita dunque di passare nelle prigioni di Francia. -- Progressi dell'insurrezione irlandese, malgrado i preparamenti terribili del governo per reprimerla. Memoria del governo al re per toglierli di capo il progetto d'unione, e gran colonna che porterà incisi i nomi dei partigiani dell'opposizione. -- Il Portogallo schiavo dell'Inghilterra si dispone a battersi colla Francia, cioè a spargere molto sangue, e poi dimandar pace, come è avvenuto fin ad ora agli altri nemici della Repubblica. -- Movimenti militari a Strasburgo per rinforzare l'armata della Svizzera. -- Tempi di grandi asserzioni e di scommesse a Rastadt, giacchè s'ignora ancora la risposta dell'Imperatore ai Ministri Francesi. Se S. M. farà una buona digestione, i popoli possono sperare la pace. -- Promesse dell'Imperatore ai Grigioni di mantenere la loro libertà e indipendenza: la sorte del romano pontefice, del re di Torino, di quello di Napoli esclude ogni dubbio contro la lealtà e l'esecuzione di queste promesse. Intanto le armate francesi e le austriache si rinforzano sui loro confini, e si spera che nel caso



di guerra preleverà la prescrizione, cioè che le prime batteranno, le seconde saranno battute, onde dare a Vienna nuovi argomenti di sempre nuovi *Te Deum*. -- Non si è confermata la notizia dell'insurrezione della Sicilia: sarebbe mai stata questa notizia una speculazione mercantile? -- Il general Mack prigioniero a Milano, ove l'anno scorso comparve col titolo d'ambasciatore. -- Corre voce che il cittadino Bernadotte il quale ebbe l'onore d'essere insultato a Vienna dai satelliti dell'Imperatore, venga a comandare l'armata d'Italia. Se la cosa è vera, il risentimento che è virtù quando è diretto contro i re, sarebbe un motivo di più per sperare nella vittoria.

Il D. F. avendo dichiarato agli impiegati negli stati esteri di decidersi tra il dritto di cittadinanza e la conservazione della carica, il citt. Vignolle, ministro della guerra nella Cisalpina, ha chiesto ed ottenuto dal nostro D. la dimissione. Egli ringrazia nella sua lettera il D. della confidenza che gli mostrò in ogni occasione, e protesta interesse costante nella sorte della Rep. Cisalpina. Riporto con tanto maggior piacere questi fatti, quanto che si potrebbe ascrivere il silenzio a bassa e meschina personalità.

#### CORPO LEGISLATIVO CISALPINO.

Affari di finanze e di guerra occuparono il Consiglio de' Juniori nelle sedute del 25, 27 e 28 piovoso.

I primi s'aggirano sulla tassa straordinaria da imporsi ai capitalisti. Il progetto della commissione era che chiunque in forza d'istrumento pubblico o di altro atto equivalente esige un frutto per titolo di censo, mutuo, cambio, residuo prezzo, vitalizio, livello perpetuo o temporaneo non inferiore nell'epoca a 18 anni, paga per una sola volta il 10 per 100 sopra la somma totale del frutto convenuto.

Que' legislatori, che volevano o annullare la tassa sui capitalisti o diminuirla, s'appoggiarono alle seguenti ragioni: 1. il denaro è un mero segno rappresentativo, e le imposte devono cadere sulle cose e sugli uomini; 2. le tasse sui capitali vanno a cadere sul commercio o sull'agricoltura, a cui sono

necessari; 3. i capitali tassati faranno crescere l'interesse del censo, mentre il vantaggio pubblico vuole che questo interesse diminuisca; 4. il denaro scomparirà ad un tratto dalla superficie della Repubblica, perchè il capitalista per sottrarsi alla tassa o lo farà girare negli stati stranieri, o lo terrà sepolto ne' suoi scrigni; 5. molte comuni ne ricevono, nè pagano i frutti de' loro capitali, essendo i loro libri appresso le amministrazioni municipali o dipartimentali; 6. la Repubblica è il più grande capitalista, avvegnachè il maggior numero de' capitali erano e sono impiegati ne' luoghi pii; 7. la maggior parte de' capitali si danno a' negozianti, che non potendo ipotecare de' fondi, li ricevono in buona fede, e colla scorta d'una semplice carta privata, che facilmente può sottrarsi all'indagine del governo; 8. saranno necessarie mille vessazioni e spese per assicurarsi dell'esistenza di questi capitali, onde poterli tassare; 9. si deve far distinzione tra un capitalista che ha dato a frutto il suo capitale, di cui conserva sempre la proprietà, ed un altro che lo trasmise in un vitalizio, la cui corrisponsione annuale forma tutta la sua proprietà e la sua rendita, distinzione fatta anche dalla legge 5 complementario an. 6; 10. la tassa cadrà sui debitori, giacchè non v'ha contratto di simil genere, in cui non si convenga che restino a peso del debitore tutti i carichi possibili ordinarij o straordinarij.

Si oppongono a queste le seguenti ragioni: 1. la legge estorta dalle circostanze ha decretato che la tassa straordinaria di guerra dovesse cadere sopra tutte le classi che ne sono capaci; ora tra queste devono annoverarsi i capitalisti. 2. I capitalisti godono di tutti i vantaggi della società, senza essere esposti nè a tempeste nè a infortunj. 3. Il denaro ha nel commercio un prodotto corrispondente all'industria di chi l'impiega, come la terra ne ha uno corrispondente al travaglio di chi la coltiva. 4. Il de-

naro non ha solo un valore come moneta, ma come metallo, e tanto è falso ch'egli non sia che un semplice segno rappresentativo, che il suo valore supera sempre di molto il valor degli assegnati. 5. Il capitale può cangiarsi in terreni, in case, in merci, in mobili di valor corrispondenti; se dunque tassate questi oggetti, perchè non volete tassare il capitale che è di egual valore, anzi in molte circostanze di valor maggiore, perchè facilmente trasportabile ai cenni di chi lo possiede. 6. Non tassando i capitalisti, invitate gli speculatori ad alienare i loro fondi per non essere tassati. 7. Forse non raccoglieremo quanto desideriamo, ma raccoglieremo qualche cosa, e questo diminuirà l'aggravio delle altre classi; altronde i capitalisti non sono ancora stati tassati.

In conseguenza di queste ragioni, il Consiglio fissa la tassa del 5 per 100 sui frutti del capitale a norma della mozione Ramondini.

Nella seduta del 27 trovo un messaggio degli Anziani che rigettano la risoluzione sui due milioni imposti al mercimonio. Per la prima volta che parlo in questo foglio degli Anziani mi compiacio a metterne in evidenza l'umanità. Essi rigettano la risoluzione 1. perchè parlando ella del mercimonio nel senso più esteso, potrebbe applicarsi dalle Camere di Commercio anche ai giornalieri che vivono della sola mercede: 2. perchè Adda ed Oglio sarebbero più del giusto aggravati, se si ripartisse la tassa in via della semplice popolazione. Questi due articoli vennero riformati dai Juniori, e la legge fu dagli Anziani approvata.

Leggendo in quasi tutte le pagine dei processi verbali simili tratti d'umanità in favore dei poveri, salta all'animo e s'offre da se il paragone del sistema repubblicano col monarchico. Mentre i funzionari di quello s'allontanano dal casolare del povero nel cogliere le imposte, i ministri di questo riducono la serie delle loro operazioni ad

accreocere le finanze del principe col minimo loro rischio, cioè aggravano la mano sopra il povero che non può reclamare, per alleggerire il ricco, che diviene loro aduttore; loro sostegno, loro complice.

Nella stessa seduta comparve messaggio del Direttorio; onorevole per la seconda legione cisalpina che combatte nell'armata di Napoli. Il rapporto del Ministro della guerra unito al messaggio contiene il catalogo dei bravi soldati che morirono e rimasero uccisi per portare ai loro simili la libertà. L'eroismo non è dunque una chimera; il valore italiano s'anima dunque di nuovo a sterminio della tirannia. Se gli Ateniesi giuravano per le ombre dei bravi che morirono a Maratona, i Cisalpini giureranno per le ombre di quelli che tinsero col loro sangue i sassi di Ascorano. — Cave-doni propone che si dichiarì benemerita della repubblica la seconda legione cisalpina; che si assegnino al Direttorio un fondo nazionale da convertirsi in pensione alle famiglie bisognose dei difensori della patria. „ Questo esempio, più che le „ nostre leggi e le nostre minacce, conchiude l'oratore, arresterà i coscritti che abbandonano il „ deposito della requisizione“. Il Consiglio approva la menzione onorevole, e sciegliè una commissione pel progetto d'indennizzamento, ingiungendole di stendere un proclama al popolo relativo a questo oggetto. Il proclama riferito nella seduta del 29 contiene i seguenti tratti. „ La seconda le- „ gione cisalpina è degna altamente della causa „ che difende: nelle pianure di Napoli, essa ha „ umiliati gli schiavi del trono; ha rovesciato ar- „ mi, trinee, cannoni, si è precipitata sulle for- „ tezze di Ascorano, che ha ceduto a' suoi sforzi. „ Ivi molti Cisalpini sparsero il sangue, . . essi „ non sono più, ma vivono alla gloria; e nel onore de' loro concittadini“. Ignoro se a questa

sessione si trovarono i padri e i fratelli dei morti; mi sembra però che si sarebbe addolorito il loro dolore, e avrebbero sparsa qualche lagrima di meno al sentimento profondo d'ammirazione e di gloria che dominava nel Consiglio in onore dei defunti. Quando Pericle pronunziò l'elogio dei soldati estinti nella guerra di Samo, le madri e le spose di questi corsero ad abbracciarlo con trasporto, mentre scendeva dalla tribuna, e lo condussero in trionfo caricando il suo capo di fiori.

#### DIRETTORIO ESECUTIVO

*Seduta del giorno 30 piovoso anno 7. repubblicano.*

Visto il n. 4 della Gazzetta Nazionale Cisalpina, stampata in Milano li 20 piovoso, anno 7. rep: vista la lettera del Ministro della guerra in data del 22 piovoso di detto anno; viste le informazioni assunte dal Tribunale Criminale; vista la lettera del Cittadino Rivand Ambasciatore della Repubblica Francese in data del 26 detto piovoso; sentito il rapporto del Ministro della Polizia generale; Considerando che nel riferito n. 4 della Gazzetta Nazionale della Cisalpina s'incontrano delle espressioni calunniose contro le Autorità civili, e militari della Repubblica Francese, ingiuriose alla dignità delle Autorità Cisalpine, ed atte a paralizzare le operazioni del Governo, non che ad arrestare i progressi dello spirito pubblico; considerando che la libertà della stampa, allorchè degenera in licenza, apporta gravissimo danno ad un Governo repubblicano; considerando che chiunque con iscrizioni cavillosi ed intemperanti cerca d'irritare gli spiriti contro le leggi, di presentar loro come cosa possibile un meglio chimérico, e d'insinuare uno scoraggiamento che soffoca negli animi i sentimenti del vero patriottismo, commette un aperto attentato contro l'ordine pubblico; considerando che il D. E. in vigore della legge 15 fruttidoro anno 6, è incaricato di reprimere gli scritti calunniosi, e tendenti a provocare l'inconfidenza nel Governo, e a deprimere lo spirito pubblico;

Il Direttorio Esecutivo determina: 1. La suddetta Gazzetta Nazionale della Cisalpina è soppressa. 2. Saranno posti i sigilli sui torchj, che servono alla stampa di essa. 3. Il Ministro di Polizia è incaricato della

esecuzione di questa determinazione, la quale sarà stampata e pubblicata. — Sott. Luosi presid. “

#### OSSERVAZIONI SOPRA QUESTO DECRETO.

L'Ambasciatore nella sua lettera al Direttorio, dopo varie riflessioni generali sui mali che emergono dall'abuso della stampa, appoggiate all'esperienza che ne fece la Repubblica Francese, scende a lamentarsi della Gazz. Naz., riportando i paragrafi adottati nel n. 1. di questo giornale. Ho dimenticato di dire nel foglio antecedente, che mi vengono apposte a delitto anche le espressioni del n. 5 della Gazz. Naz. p. 66. = Il Governo provvisorio (del Piemonte) ha cercato di ricompensare il cittadino Ranza del suo apostolato democratico, per cui, come si sa, meritò d'essere proscritto dalla Cisalpina. =

Nella lettera del Ministro della guerra, scritta con stile un po' acre, vengono ripeterute le accuse addotte dall'Ambasciatore. Mi sembra però, che il Ministro ne indebolisca la forza, accompagnandole con alcune personalità e termini ingiuriosi contro di me. — E' vero che anche la virtù (e ciascuno crede d'averla per sola guida) ha la sua collera, come qualunque altra passione; il di lei risentimento però non si esterna che nel calore della disputa, e sfuma nel silenzio del gabinetto. Un cattivo poeta avendo fatto una satira insulsa contro Benedetto XIV, il pontefice si prese la pena di correggerla; e di spedirla all'autore, avvisandolo, che la satira così corretta avrebbe fatto maggior impressione. Adduco questo fatto, perchè mi sembra necessario di spargere fra il popolo quelle idee di tolleranza, le quali impediscono alla diversità delle opinioni di spezzare o d'indebolire i legami dell'amicizia. Persuaso però dell'irritabilità dell'amor proprio, non pretenderò che la comune degli uomini s'alzi a quel punto di stoicismo, a cui s'inalzò Socrate, che restò fermo e tranquillo in mezzo al teatro, mentre Aristofane lo derideva sulle scene.

Non conosco le informazioni assunte dal Tribunale Criminale; nè il rapporto del Ministro della polizia generale, non ho dritto nè di lodarle, nè di censurarle.

Il primo considerando del decreto del Direttorio s'aggira sulle espressioni calunniose contro le autorità civili e militari della Repubblica Francese. Intorno a queste ho creduto di rispondere bene o male nel foglio antecedente. Se la lettera del Diret. Fr. e i suoi decreti non mi giustificano, convengo che ho torto. Riguardo alle altre espressioni ingiuriose alla dignità delle autorità cisalpine mi rimetto interamente ai processi verbali del C. L., di cui rispetto i giudizi, senza però approvarli ciecamente. Siccome poi ignoro in qual pagina della mia gazzetta si trovino le espressioni *atte a paralizzare le operazioni del governo, non che ad arrestare i progressi dello spirito pubblico*, non posso decidere se il Direttorio abbia ragione o torto; mi sarà però per mia giustificazione permesso il riflettere che nel n. 2. pag. 24 riportando delle elezioni fatte dal Diret., e soggiungendo che alcuni le ascrivevano a quella debolezza che cerca degli appoggi nell'altro partito, altri a quella sapienza che va a scegliere le persone abili ovunque li ravvisa, dico espressamente = Lasciando ad altri il piacere poco civico di *malignare sopra di tutto*, io dirò che è bene che il Direttorio abbia o la sapienza o la debolezza di non tenere una marcia esclusiva: così scomparirà più facilmente quella animosità che incominciava a serpeggiare nella nostra Repubblica. = Parimenti a me sembra di non paralizzare lo spirito pubblico nello stesso n. 2. p. 23 e 24, in cui dopo alcune osservazioni teoriche appoggiate ai fatti relative allo stato attuale, conchiudo = Io non pretendo però d'insultare qui alla miseria d'alcuni, che il cangiamento di sistema ha per così dire schiacciati; io osservo il quadro nella sua generalità, e

convengo che è ancora sparso d'ombre, ma sostengo che cominciano a sfumare. = Delle medesime idee sono sparse le pagine 25. n. 2, 43. 44. 45 n. 3, in cui si prova che le attuali operazioni del C. L. se vengono bene eseguite, tendono a rilevare il credito pubblico. V. p. 45. e 46. dello stesso numero, in cui per tracciare la marcia del Direttorio riporto per intero il messaggio d'urgenza relativo all'attivazione del Potere giudiz. Rifletto poi che nel n. 5 esponendo la sessione del 17 piovoso, in cui varj legislatori convennero che la legge ri nevoso è oscura, colgo l'occasione d'osservare = che l'oscurità delle leggi dando campo a varie interpretazioni, motiva lo scontento di coloro sopra di cui va a cadere. E' allora che sorgono da ogni banda i sospetti di corruzione e d'arbitrj contro quelli a cui incombe il dovere di applicarle a tutte le ramificazioni della società. E' allora che la mala fede invilupandosi in circostanze particolari e difficili, arriva al suo scopo, senza che il lume della legge possa schiarirne le tracce... = Queste osservazioni dettate da uno spirito pacifico e conciliatore tendevano a smossare l'acutezza della malignità, che supponendo ai funzionarj pubblici tutta la perspicacia, non calcolando nè l'impero delle circostanze, nè l'impossibilità di ridurre ad un solo principio legislativo la varietà infinita de' casi particolari, nè lo sforzo universale di sottrarsi ad una legge gravosa, nè gli accidenti improvvisi che sfuggono all'umana prudenza, cose tutte che ingagliardiscono in mezzo all'oscurità delle leggi, non calcolando, dico, questi elementi, esclude avvedutamente la possibilità dell'errore per ascrivere tutto a perfidia e a corruzione. Ignoro se queste riflessioni, le quali trovansi confermate in tutti gli articoli citati in questo e nell'antecedente foglio, paralizzino le operazioni del governo. Non credo d'aver *arrestato i progressi dello spirito pubblico* al n. 2. p. 25. rapor-

tando la scelta che il Direttorio fece del professore di dritto costituzionale, tessendo il dovuto elogio al giovine che fu innalzato a questa carica, e predicando che si sarebbe inteso il linguaggio della ragione, ove un giorno non faceva che balbettare la pedanteria. Si veggano le intere pag. 20. e 25. del n. 2, 63 e 64 del n. 4, e si giudichi. Non addurrò che quanto scrissi nel n. 5. p. 63. = Se i commissarij e i municipalisti, che le loro incoerenze chiamano spesso in mezzo al popolo, avessero una tinte di filosofia bastante per osservarlo con attenzione, presto si raccoglierebbero molti fatti onorevoli alla nostra nazione. . . . =

Il secondo considerando del decreto del Direttorio versa sui danni che provengono ad un governo repubblicano dalla libertà della stampa, allorchè degenera in licenza. — Nel 1. numero della Gazzetta Nazionale essendomi sforzato d'appoggiare il dritto illimitato che ha ciascun cittadino d'esternare i proprj sentimenti, il Direttorio non fece alcun lamento.

Convien però confessare che gli scrittori possono abusare della libertà della stampa 1. Col denigrare l'altrui fama. Si sa che la facilità della calunnia diminuisce la sensibilità alla stima pubblica; a questa causa attribuisce Condorcet nella vita di Turgot l'indebolimento dell'onore appresso la Nazione Inglese. Si va al riparo di questo male rendendo lo scrittore o lo stampatore responsabile di quanto esce alla pubblica luce, e fissando una pena proporzionata ai gradi di calunnia. 2. Col fomentare i sentimenti e le idee che direttamente vanno a collidere le basi del costume. Il profluvio di romanzi sfrontatamente osceni che inondò la Francia, non è stata l'ultima causa di quella pubblica corruzione di cui si lagnano gli scrittori più giudiziosi di quella Repubblica. Deve esistere un decreto del Direttorio Cisalpino che cerca d'opporvi a questa

epidemia, vietando lo smercio di queste opere infami. 3. Coll'indebolire le prime basi della democrazia relative alla libertà, all'eguaglianza, al merito personale. Tali sono gli abusi che possono dalla stampa provenire in una repubblica. Il restante della libertà non danneggia lo spirito pubblico, ogniqua volta sia permesso di confutare l'errore, giacchè dalla contrarietà e dall'urto delle opinioni esce infallibilmente la scintilla del vero; questa libertà altronde estende la persuasione della saggezza del governo; giacchè se uno stolto riduce volontieri a silenzio chi gli fa una rimostranza, all'opposto un saggio profitta delle altrui idee, se sono giuste, le lascia cadere nel disprezzo se le trova false, persuaso che l'opinione pubblica dopo un momento d'oscillazione si fissa quasi sempre sulle idee del vero. Domiziano convinto de' proprj delitti, dal rimorso continuo che gli mordeva l'animo, proscriveva l'ombra stessa della libertà, e volontieri avrebbe posto un ferro sulla bocca a tutti i cittadini, se gli fosse stato possibile. All'opposto Trajano (di cui non voglio qui lodare le conquiste) intimamente persuaso delle sue virtù, e della saggezza de' suoi ordini, autorizzava quasi direi la licenza stessa. Tra queste due persuasioni di vizio e di virtù si trovano tutti i governi, e il grado di libertà che lasciano ai cittadini corrisponde al grado d'approssimazione a questi due estremi. Gl'infami monarchi che fino ad ora infestarono l'Italia, fecero agire l'idea dell'ordine pubblico, per ridurre a silenzio la filosofia che svelava le loro scelleraggini. Giudici in causa propria vedevano dei delitti ovunque vedevano l'istruzione del popolo. L'infelice Venezia, degna di miglior sorte, e che forse l'otterrà tra non molto, investita da una cupa e feroce inquisizione, prova ora le funeste conseguenze che emergono dal pretesto dell'ordine pubblico bene, quando i tiranni vogliono soffocare i germi tutti della libertà. Dopo quanto ho detto,

e quanto sono per dire non mi si affibberanno idee d' adulazione, se attesterò al pubblico che ciascun Direttore cisalpino mi protestò in privato una quasi direi perfetta insensibilità alle censure relative alle operazioni del Governo, desiderando solamente ritengono nel parlare de' nostri liberatori. Volontieri dò a ciascun d'essi questa lode, acciò la pubblica opinione gl' impegni e li ritenga nelle loro promesse, che per altro non sono che doveri.

Il terzo *Considerando* contiene queste espressioni „ Chiunque con iscritti cavillosi ed intemperanti cerca d'irritare gli spiriti contro le leggi, „ di presentar loro come cosa possibile un meglio chimerico, e d'insinuare uno scoraggiamento che soffoca negli animi i sentimenti del vero patriottismo, commette un aperto attentato contro l'ordine pubblico “. — Ho letto e riletto il n. 4. della mia Gazzetta Nazionale, e confesso la mia ignoranza, non ho potuto ritrovare il luogo in cui cerco d'irritare gli spiriti contro le leggi. Riportando le discussioni del Consiglio, soltanto nelle pag. 52 e 53 espongo alcune idee per sottrarre gl' impiegati dalla tassa, che sopra d'essi voleva far cadere la commissione di finanze. Ma il progetto della commissione, per dio! non è una legge; ma il C. L. non ha ancora deciso sopra questo affare; ma io non escludo che gl' impiegati, il cui onorario non è fissato dalla costituzione; ma questa esclusione è conforme alle idee d'umanità che regnano nel C. L., il quale trattando d'aggravj, spesso fissa un termine al quale l'aggravio cessa; ma le idee esposte in quelle pagine non sono che un' applicazione di quanto ha scritto il filosofo più profondo che abbia avuto la Francia, l'illustre ed infelice Condorcet. (*Essai sur la constitution et les fonctions des Assemblées Provinciales*); ma molti legislatori sono del mio sentimento; ma la legge 27 finale Anno 6.º rep. invita chiunque ha de' lumi sopra

oggetti di finanze, di commercio, di legislazione... ad esternarli... Ora il C. L. sa che gli scrittori sono fallibilissimi, nonostante gli eccita a parlare, promettendo loro menzione onorevole nel processo verbale. — Se si trova nel n. 4. della Gazzetta Nazionale qualche opinione tendente ad irritare gli spiriti contro le leggi, a presentare come cosa possibile un meglio chimerico, ed insinuare uno scoraggiamento che soffoca negli animi i sentimenti del vero patriottismo, se eccettuate le accennate idee, avanzo una sola mia opinione che abbia i caratteri qui indicati, m'espongo volontieri alla pubblica indignazione; ma pria si scorrano i processi verbali dalla seduta 11 fino al 16 inclusivamente del Consiglio dei Juniori, e poi si giudichi.

Osservo che in nessuna pagina dell'accennato numero 4. presento ai cittadini come cosa possibile un meglio chimerico, e dimando in nome della giustizia, a cui ho dritto e come uomo, e come cittadino, che siano riportate le mie parole in cui si ravvisa questo meglio chimerico, e sarò io il primo a condannarle. Osservo che nel num. 2 p. 22. io dico formalmente = Siccome non è mia intenzione d'accrescere lo scontento pubblico, perciò colgo l'occasione d'indebolire alcune false idee che lo alimentano. = Dunque non mi si può imputare opposta intenzione se non coi fatti alla mano: ora io invito chiunque a ritrovarmi non solo nel numero 4. ma negli altri della mia gazzetta nazionale un luogo solo in cui presenti come cosa possibile un meglio chimerico o un'idea che soffochi negli animi i sentimenti del vero patriottismo, ed allora confesserò che ho torto. Se non si può addurre alcun passo che provi questa proposizione, ho io dritto di ricordare a chi l'avanza: *Quod tibi non vis fieri, alteri ne feceris?*

Ma conviene che m'arresti sulle espressioni = Presentar come cosa possibile un meglio chimerico =

Chi ha scorso la storia con un po' di riflessione avrà osservato che la perfettibilità dello spirito umano è indefinita: è scomparso il sistema feudale che incatenava l'uomo alla gleba; si è sminuita la superstizione che spaventò per tanti secoli la debole specie umana; le monarchie si scancellano ad una ad una dalla superficie del globo, e forse non è lontana la caduta dell'Impero Ottomano che aprirà al commercio delle nuove strade e porterà l'abolizione della schiavitù dei Negri; le idee di proprietà, di sicurezza, di libertà si depurano e si rinforzano nella testa del popolo; il sentimento della tolleranza si diffonde ora e germoglia in quei paesi in cui fumarono gl'infami roghi dell'inquisizione; la soppressione delle distinzioni umilianti tra le classi de' cittadini che eternizzavano le ricchezze e l'orgoglio d'alcune famiglie, impedisce ora una parte della società di credersi nata per sottomettersi ai capricci dell'altra o per vendicarsi dell'oppressione colla frode; la teoria complicata e tenebrosa della scienza criminale riceve luce dalla moderna filosofia; si ha imparato a proporzionare le pene ai delitti; le forme de' tribunali criminali e delle prove giudiziarie sono divenuti oggetti della matematica più sublime; leggi matrimoniali più conformi alla natura, leggi che dividono l'eredità tra tutti i figli egualmente, tendono a far regnare la pace nelle famiglie e a dividere le fortune con maggior eguaglianza; la libertà del commercio e dell'industria, favorendo questa distribuzione, impedisce alla porzione più povera e più debole della società di provare l'oppressione e di gemere nell'indipendenza dei commercianti ricchi, e dei fabbricatori privilegiati; un ordine d'imposte più semplice, esente da vessazioni, e che ha riguardo alla povertà del popolo, rende un po' d'energia al di lui animo degradato o rivoltato dall'azione sempre presente della tirannia fiscale; quin-

di l'annichilamento di queste ricchezze di finanza e di banco, non alimenta più il lusso e la corruzione in chi le possiede, nè l'avvilimento in quelli che glielo invidiavano o si vendevano alle di lui passioni; una folla di piccoli posti inutili nelle amministrazioni più semplificate e meglio dirette non fomentano più l'oziosità, l'intrigo, lo spirito di servitù; il celibato religioso e militare non è più confermato dalla legge; la ripartizione degli onori e delle pene si assoggetta al principio dell'eguaglianza; la concorrenza libera a qualunque carica sparge un moto generale nella massa de' cittadini, moto per cui, se non arrivano al loro intento, si sottraggono almeno a quella noja che divorava i seguaci della monarchia, la quale con un'azione ingiusta e universale li comprime tutti egualmente; tali sono almeno in parte i vantaggi che tende a diffondere il sistema repubblicano; questi vantaggi uniti ai progressi delle arti e delle scienze ci presentano come probabile, non come *chimerica l'idea d'un miglior avvenire*. Tale è almeno la conseguenza a cui giunge, dopo avere scorsa la storia antica e moderna il profondo autore della felicità pubblica; tale è la speranza che ci offre l'immortale Condorcet nella sua opera postuma, in cui con ogni sorte di ragioni si sforzò di provare che la specie umana doveva ascendere per tutti i gradi della perfezione, opera che la Convenzion nazionale, la quale non voleva nè *ingannare con delle chimere*, nè *scoraggiare gli animi, nè arrestare i progressi della spirito pubblico*, sparse per tutta la Francia.

Darei qui indizio di mala fede, se arrestandomi al semplice e nudo significato delle parole riportate nel decreto non percassi di rettificarne il senso colla condotta del Direttorio. Nel n. 3. della Gazzetta Nazionale ho riportato il messaggio relativo al sistema giudiziario, messaggio che se onora la sensibilità del Direttorio, mostra ch'egli



inalza l'animo ad un *miglior sistema di cose*. Supposti dunque i fatti riportati nell' antecedente paragrafo, supposto vero il principio del Condorcet, quel *miglio* soltanto deve essere riguardato per *chimerico* che si volesse realizzare in qualunque combinazione di circostanze. La natura non va che lentamente e per gradi: le società fanno alcuni passi nella carriera della perfezione, ma pacificamente per la sola forza irresistibile della verità generalmente conosciuta, senza queste crisi, queste agitazioni, che non fanno che sostituire abusi ad abusi, stancare una generazione per lasciare alle seguenti altri disordini da combattere, altri mali da distruggere, crisi e agitazioni che fecero nascere in mezzo a tanti popoli dei giorni brillanti piuttosto che dei giorni tranquilli, e produssero tante grandi azioni e sì poca felicità. Questa marcia lenta e pacifica eseguita per mezzo della ragione, stanca le anime impazienti di godere, non offre risorsa alcuna a quelli che vogliono mettere a profitto gli errori e le passioni del volgo, non apre all'ambizione alcun campo, in cui possa sviluppare la sua attività, e far agire le sue molle. Risguardate sotto questo aspetto le espressioni del decreto presentano un senso ragionevole. Ma allora io domando in qual numero, in qual pagina, in qual linea ho io tracciato progetti e teorie opposte alle idee di questo paragrafo, e che suppongano la possibilità di realizzare al presente quel migliore sistema di cose, di cui conviene pretrarre lo sviluppo fino all'Anno 2440. ? V. la nota 16 dei *Partiti chiamati all'ordine*.

Ho cercato di mettere in questa discussione tutto il sangue freddo dell'indifferenza, benchè mi riguardi personalmente; se non vi sono riescito, mi scuserò col detto: *homo sum, humani nihil a me alienum puto*. Lasciando da banda la Gazzetta Nazionale, il pubblico giudicherà se nel Giornale Filosofico unisco la verità alla circospezione.